



«Riunificare il Paese» La sfida di Barca fa infuriare la Lega

Il nuovo ministero affidato all'economista già collaboratore di Ciampi e dei suoi successori al Tesoro. E Calderoli sbotta: «Ritorno al centralismo»

Coesione territoriale

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Fabrizio Barca è il nuovo ministro per la coesione territoriale. Il suo nome è spuntato a sorpresa, senza nessuna indiscrezione della vigilia, e il suo dicastero appena annunciato ha già provocato la prima polemica aperta con il Carroccio.

Eppure, per la sua storia e la sua formazione scientifica, è indubbio che sia l'uomo giusto al posto giusto: nessuno meglio di lui conosce le politiche destinate a superare le distanze territoriali, le sacche di sottosviluppo, le arretratezze sedimentate da secoli nel nostro Paese. Non foss'altro perché ci ha lavorato per anni come collaboratore prima di Ciampi e poi dei suoi successori al ministero del



foto Ansa

Fabrizio Barca, neo ministro della Coesione Territoriale

Tesoro, fino al secondo governo Berlusconi con Tremonti ministro. Anche dopo essere uscito dalla squadra del Dipartimento per le politiche dello Sviluppo di Via XX Settembre (che poi per la verità si era trasferita in Via Veneto allo Sviluppo economico) ha continuato a lavorare sul campo, come consulente di Johannes Hahn, Commissario europeo per le politiche regionali.

Consulente Deve essersi sentito più volte con il ministro uscente Raffaele Fitto, visto che proprio pochi giorni fa il Commissario Hahn ha concluso con il governo italiano un'intesa per l'utilizzo dei fondi strutturali destinati alle Regioni meridionali. Ma la costituzione del suo ministero per Roberto Calderoli equivale alla «notte fonda». «Sono felice di votare contro la fiducia», aggiunge l'ex ministro leghista. Secondo il quale quella terminologia (coesione territoriale), senza nessun riferimento alle Regio-

ni 8 come era per la delega di Fitto) significherebbe la morte del federalismo, il totem inossidabile dei padani. In effetti per l'intera giornata ci si è chiesti se nelle deleghe di Barca ci fosse anche quella dei rapporti con i governatori, snodo importante per la gestione dei fondi strutturali di cui si dovrà occupare il nuovo ministro. Una scelta che Mario Monti potrà fare con il tempo dovuto: quella delega potrebbe finire anche a Piero Giarda (rapporti con il parlamento) o restare nelle mani del presidente del Consiglio, che presiede anche la conferenza Stato-Regioni.

Questo lo stato dell'arte. Ma Calderoli sventola subito lo spettro dell'attacco al federalismo. «Nulla da eccepire sulla qualità e sul livello delle singole persone nominate - dichiara - ma il riscontrare la nascita di un ministero per la coesione territoriale significa aver creato il ministero del centralismo, ovvero che ancora una volta il Nord verrà spremuto per garantire a qualcuno di continuare a mangiare a sbafo». Torna la retorica della Casmèz, del Sud ladrone e assistito. Eppure quella delega esisteva già nel governo uscente (forse Calderoli non se n'era accorto) ed era affidata a Fitto. Ancora più difficile per Calderoli ammettere che se c'è stato un governo centralista, è stato proprio quello uscente, in cui tutte le leve economiche erano concentrate nelle mani del suo (ex?) alleato Tremonti. Il quale ha già prosciugato i fondi per le aree sottosviluppate per fare cassa, mettendo a rischio proprio le politiche di coesione. Sarà quella dei Fas la prima sfida del ministro Barca. ♦

I neo ministri



GIULIO TERZI DI SANT'AGATA
ESTERI

Nato a Bergamo nel 1946, laureato in Giurisprudenza a Milano e specializzato in Diritto internazionale, è stato ambasciatore italiano negli Usa dal 2009, dopo aver ricoperto l'incarico in Israele e all'Onu.



GIAMPAOLO DI PAOLA
DIFESA

Nato a Torre Annunziata nel 1944, Ammiraglio, è capo del Comitato militare della Nato ed ex capo di Stato maggiore della Difesa. Nel 1998 viene scelto come capo di gabinetto del ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio.



LORENZO ORNAGHI
BENI CULTURALI

Nato a Villasanta (Monza) il 25 ottobre del 1948, dal 2002 è Rettore dell'Università Cattolica di Milano, dove si è laureato in Scienze politiche e dove è stato allievo di Gianfranco Miglio. Dal 2002 è vicepresidente del Cda di Avvenire.



RENATO BALDUZZI
SALUTE

«La mia sarà una battaglia contro gli sprechi». 56 anni, professore di diritto costituzionale, ha lavorato nell'ufficio legislativo del ministero della Salute quando era ministro Rosy Bindi.